

# Manovra, i sindacati: 4 ore di sciopero Letta: precipitosi ci sarà la crescita

► Forti proteste per i tagli alla sanità. Squinzi: «No a porcate»  
Il premier: «Bisogna dire dei no. Un punto in più di Pil nel 2014»

## LE REAZIONI

ROMA Quattro ore di sciopero da qui a metà novembre da gestire con manifestazioni territoriali. Contro la legge di stabilità Cgil Cisl e Uil alla fine hanno deciso per una protesta che comprendesse comunque l'arma estrema, quella dello sciopero. Una decisione che Enrico Letta definisce legittima, ma «precipitosa», ribadendo che la legge di stabilità non è blindata. «Si può migliorare e la miglioreremo sicuramente» promette il premier.

È naturalmente quello che i sindacati sperano e in fin dei conti credono. E proprio la decisione di proclamare uno sciopero territoriale e non generale, ne è la conferma. In qualche modo hanno voluto attutirne l'impatto. Almeno per ora. Perché a metà novembre Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti si riuniranno in un nuovo "consiglio di guerra" e se non c'è stato un vero «cambiamento di passo», le decisioni potrebbero essere meno «pacate». Intanto la bocciatura del provvedimento è «unanime». Altro che misure per stimolare la ripresa. Continuando così - dicono Cgil, Cisl e Uil - «siamo condannati alla stagnazione».

## UN CORO UNANIME

A incrociare le braccia, sempre per quattro ore e sempre su base territoriale, saranno anche i lavoratori dell'Ugl. Nel partito dei delusi e scontenti, però, non ci sono solo i sindacati. Sul piede di guerra ci sono i medici e il

resto del personale del comparto sanità che, come ha anticipato Il Messaggero, subirà dei tagli alle spese per il personale nel biennio 2015-2016 per oltre un miliardo di euro. Ci sono i poliziotti, anche loro interessati da blocco di contratti e straordinari. E ci sono di fatto tutte le categorie datoriali, a partire da commercianti e industriali che sin dalle prime ore non hanno lesinato dure critiche. Tanto che in fondo - nonostante i danni che uno sciopero comunque porterà alla produzione - non riescono a biasimare più di tanto la protesta sindacale. «Non è uno sciopero di dimensioni apocalittiche, quattro ore sono gestibili» minimizza il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. Il quale, invece, non minimizza per niente né le carenze della manovra sia sul fronte riduzione cuneo fiscale che su quello del taglio delle spese, né i pericoli di ulteriori peggioramenti derivanti dall'iter parlamentare: «C'è il forte timore che nel passaggio da decreto a legge saltino fuori le solite porcate o porcherie, di cui abbiamo larga esperienza nel passato».

## PASSO DOPO PASSO

Nonostante il diluvio di critiche Enrico Letta è convinto che la sua legge di stabilità vada nella direzione giusta. Ed elenca i cinque risultati che il governo si prefigge: riduzione del debito pubblico entro 5 anni, calo del deficit, calo della spesa pubblica primaria, riduzione delle tasse su famiglie e imprese, Pil in crescita dell'1% nel 2014. A questo

ultimo proposito, ammette: «Non è una rivoluzione». E aggiunge: «Io sono prudente, dalla crisi si esce passo dopo passo. Nessuno ha la bacchetta magica. Le cose si fanno volta per volta». In mattinata a un convegno di Confindustria digitale, aveva parlato dei sei mesi di governo «non banalissimi e non semplicissimi», durante i quali ha imparato che «bisogna dire anche dei no», altrimenti «si blocca tutto, si mettono tutti a bordo e non si decide niente». In serata, intervistato da Lilli Gruber su La 7, aggiunge che in realtà a lui piacerebbe «dire tanti si», e stanziare per esempio più soldi per chi ne ha bisogno, a partire dai non autosufficienti. Ma «alla fine bisogna far quadrare i conti». E ribadisce: «Nelle ultime due manovre c'erano più tasse» mentre l'attuale legge di stabilità, «dal punto di vista fiscale, aumenta la pressione su attività finanziarie e banche mentre aiuta chi vuole creare lavoro. Ma si può migliorare e ne discuteremo con sindacati e Parlamento». Il resto è «denigrazione», sostiene. Come la vicenda dei 14 euro al mese in più in busta paga, «una cifra inventata per farci male» insiste. Non mancano riferimenti alle tensioni politiche. Rimpasti, verifiche, correnti varie? Lui taglia corto: «Concentriamo le energie sulle cose importanti. Io vado avanti fino al 2015».

**Giusy Franzese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le frasi**



**C'È IL RISCHIO CHE, NELLA LEGGE DI STABILITÀ FINISCA PORCHERIE**

Giorgio Squinzi  
*Confindustria*



**NON VEDO CAMBIAMENTI IL PAESE RISCHIA DI PERDERE ANCORA**

Susanna Camusso  
*Leader Cgil*



**BISOGNA EVITARE A TUTTI I COSTI LA SOMMA DELLE RICHIESTE**

Guglielmo Epifani  
*Segretario Pd*



**MI PREOCCUPA L'ASSALTO ALLA DILIGENZA DURANTE L'ITER PARLAMENTARE**

Renato Brunetta  
*Pdl*

**Le misure in pillole**

**Mini taglio per le tasse sul lavoro**



Per tagliare il peso delle tasse sul lavoro arrivano 10,6 miliardi in tre anni. Ma nel 2014 sono solo 2,5 e la parte maggiore (1,5 miliardi) andrà nelle tasche dei lavoratori dipendenti sotto forma di maggiori detrazioni fiscali. Le imprese per il prossimo anno dovranno accontentarsi di 1 miliardo e 40 milioni. Ma quanto entrerà in soldoni nelle tasche dei lavoratori dipendenti? Poco: in media 152 eurc all'anno spalmando le detrazioni su tutti i 16 milioni di lavoratori dipendenti con redditi inferiori ai 55 mila euro lordi l'anno (e senza contare i cosiddetti incapienti).

**Rifinanziati Cig in deroga e social card**



Per la cassa integrazione in deroga, è previsto per il 2014 un ulteriore stanziamento di 600 milioni. Sono rifinanziati il fondo per la carta acquisti destinata ai cittadini indigenti (250 milioni), il fondo per la non autosufficienza (250 milioni) e il fondo per le politiche sociali (300 milioni). Sono inoltre stanziati 400 milioni per alimentare il meccanismo del cinque per mille, ossia la possibilità per i contribuenti di destinare questa quota della propria Irpef ad associazioni di volontariato o enti di ricerca.

**Infrastrutture, stanziati nuovi fondi**



La legge di stabilità autorizza una serie di spese per completare o avviare una serie di opere pubbliche. Tra queste ci sono 335 milioni per l'Anas sul contratto di programma, da aggiungere a 340 milioni per uno dei megalotti mancanti della Salerno-Reggio Calabria (50 milioni per il 2014, 170 milioni per il 2015 e 120 milioni per il 2016). Ci sono poi 401 milioni per completare il Mose (di cui 200 milioni già nel 2014). Ma tra le priorità ci sono anche le Ferrovie. Per la continuità dei lavori di manutenzione straordinaria sono destinati, infatti, 400 milioni per il 2014.

**Pensioni d'oro, arriva il prelievo**



Per il prossimo triennio arriva il prelievo sulle pensioni d'oro: 5 per cento per la parte sopra 150 mila euro l'anno, 10 per cento sopra i 200 mila e 15 per cento oltre i 250 mila. La legge di stabilità rivede tra l'altro anche il regime di indicizzazione delle pensioni già in essere, correggendo parzialmente il blocco totale introdotto nel periodo 2012-2013 per quelle di importo superiore a 3 volte il trattamento minimo (circa 1.500 euro al mese, visto che il minimo vale attualmente poco meno di 500).

**In banca il bollo sale al 2 per mille**



Dalla revisione del trattamento delle perdite su crediti di banche, assicurazioni e altri intermediari arriveranno allo Stato 2,2 miliardi di euro. Una manovra che pur con effetti finanziari negativi almeno per i primi due anni, è destinata ad avvicinare le banche italiane a quelle europee. A partire dal 2013, infatti, le svalutazioni su crediti saranno deducibili in 5 e non più in 18 anni. Aumenterà l'imposta di bollo sulle comunicazioni relative a prodotti finanziari (dall'attuale 1,5 deciso dal decreto salva-Italia al 2 per mille tondo).

**Il voto concentrato in un giorno**



Tra i risparmi di spesa inclusi nella legge di stabilità ci sono anche cento milioni che saranno ricavati dalla riduzione da due a un giorno della durata degli appuntamenti elettorali, per tutti i tipi di consultazioni, da quelle politiche a quelle regionali, comunali ed europee. Nel presentare questa misura il presidente del Consiglio Enrico Letta ha sottolineato che la tradizione di votare in due giorni la domenica fino alle 22 e poi il successivo lunedì fino alle 15, è un'anomalia italiana. In effetti negli altri Paesi europei si vota in una sola giornata.

## Liquidazione a rate per gli statali



Conferma del blocco della contrattazione anche per il 2014 e blocco del turn over per gli statali. La novità più sgradita è però quella che riguarda le liquidazioni: raddoppia da sei a dodici mesi il tempo concesso alle amministrazioni per provvedere a pagarle. Ma poi il versamento sarà in un'unica soluzione solo per gli importi fino a 50 mila euro (in precedenza la soglia era fissata a 90 mila). Tra i 50 e 100 mila euro sono previste due distinte rate annuali, che diventeranno tre oltre la soglia dei 100 mila euro.

## Ai Comuni una dote da 1 miliardo



Il governo, dopo il pressing delle amministrazioni, ha concesso ai Comuni una dote di un miliardo, sotto forma di allentamento del patto di stabilità interno. Un miliardo è però solo una frazione del gettito complessivo dell'Imu sull'abitazione principale (quattro miliardi, che diventano cinque se si aggiungono i proventi della maggiorazione Tares che si applica quest'anno). Dunque le amministrazioni comunali avranno spazio per ridurre il prelievo rispetto al passato, ma solo in misura molto limitata.



Il presidente del Consiglio Enrico Letta a Otto e mezzo